



*Comune di Bologna*  
*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

SUL DECRETO ESPULSIONI

L'ultimo provvedimento urgente (d.l. 181/07) in materia di espulsioni ha trovato ragion d'essere nello sdegno, del tutto giustificato, per l'uccisione a Roma di Giovanna Reggiani, attribuito ad un giovane rumeno, parzialmente confesso. Nei confronti degli stranieri, ma soprattutto di rom e di rumeni, si è scatenata un'ondata di repulsione e, si è identificata una intera popolazione come responsabile della gran parte dei reati commessi in questo paese, tanto da suggerire a qualcuno espulsioni di massa, vietate dall'Unione europea, ma ancor prima da quella coscienza civile che ha memoria di cosa nella storia hanno significato le deportazioni, le punizioni collettive.

Intanto, per Bologna, indichiamo alcuni dati, certo parziali rispetto al dato nazionale, ma non trascurabili, relativi ai reati commessi da rumeni.

Alla data del 31 dicembre 2006, nella fase successiva all'indulto, su una popolazione di circa 800 persone, i detenuti rumeni erano 33, donne comprese, meno del 5%.

Ancor più importante è il dato relativo agli arrivi, cioè ai così detti "nuovi giunti", perché in un arco temporale che va dall'agosto 2006 al settembre 2007 su 2122, 199 sono rumeni, cioè circa il 10 %, percentuale certo in crescita per l'apertura delle frontiere, ma di dimensione non allarmante, e soprattutto di molto inferiore ad altre nazionalità. Per quanto riguarda la detenzione minorile la presenza dei rumeni è del 22%, e in questo molto incide la presenza sul territorio di minori non accompagnati (più del 55%), cioè privi di genitori o di un affidatario, il che la dice lunga sulle ragioni di comportamenti devianti.

Certo la presenza di stranieri detenuti o comunque devianti, soprattutto nelle grandi città, è un dato in crescita, legato ad una difficile gestione del fenomeno dell'immigrazione, che è inarrestabile, e che va regolato con una normativa che non consideri gli stranieri solo come un problema di ordine pubblico. Del resto il diverso clamore che si assegna agli eventi in cui il rumeno di turno è autore di reato rispetto a quando è vittima, come nel caso dei ripetuti incidenti sul lavoro, è dettato da una insicurezza diffusa delle persone, che è un dato di realtà, e che ha molteplici cause, ma si alimenta spostando sempre la risoluzione di problemi sul fronte della esclusione e del ghetto che separa i buoni dai cattivi, categoria in crescente espansione, tanto da ricomprendere anche coloro che non hanno mezzi di sostentamento, per i quali si invocano espulsioni collettive di migliaia di persone, nel tentativo di spostare altrove persone che liberamente possono circolare sul territorio europeo per una scelta politica di allargamento, forse troppo rapida.

Pochi peraltro ricordano che poteri prefettizi di allontanamento dal territorio di cittadini comunitari che avevano perduto i requisiti per soggiornare, tra cui quello di essere in grado di sostentamento, sono già previsti dal recente decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007, attuativo della direttiva comunitaria sulla libera circolazione negli stati membri, ma pure sottoposto ad una serie di cautele, ma soprattutto non preclusivo di un eventuale ritorno e non sanzionato quindi con la previsione di un nuovo reato che punisce sino a 3 anni di reclusione chi decide di ritornare, creando nuove clandestinità tra i cittadini comunitari, cioè tra coloro che sono appena stati ammessi alla libera circolazione.

Così pure paradossale è la previsione dell'uso dei centri di permanenza temporanea per l'esecuzione dei provvedimenti immediati per ragioni imperative di pubblica sicurezza, da identificarsi nella formula di rara vaghezza di comportamenti che compromettono la tutela della dignità delle persone o dei diritti fondamentali ovvero l'incolumità pubblica, rendendo la permanenza della persona da allontanare incompatibile con l'ordinaria convivenza. Ciò che è destinato all'espulsione dei clandestini extra-comunitari, si propone anche per l'esecuzione degli allontanamenti dei cittadini dell'Unione europea. I poteri già previsti in capo ai prefetti, poco applicati, erano sufficienti e idonei a risolvere le situazioni di criticità che certo esistono, mentre l'ennesima decretazione d'urgenza, suscettibile di plurime eccezioni di legittimità, costituisce una risposta inefficace, e può alimentare, come già succede, episodi di razzismo ed intolleranza.

*Avv. Desi Bruno*  
*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna*